



ANDREA SAVINI
N A T U R O P A T A

Federazione Italiana Naturopati Riza
Master Seminariale Hermes Università degli Studi Milano
Registro Regionale Lombardo Operatori Discipline Bionaturali N. 184



I fiori di Bach

Secondo i precetti della psicosomatica, l'**origine** di molti dei **disturbi somatici** andrebbe ricercata nella nostra mente.

Un concetto alla base dei più antichi sistemi di cura conosciuti (basti pensare alla medicina ayurvedica o a quella cinese ad esempio), che regge sul presupposto che l'**uomo** debba essere visto in modo olistico, ossia nella sua **visione globale: fisica, biologica, chimica, psicologica e spirituale**.

Per trovare la causa di alcune patologie allora, l'approccio più giusto sarebbe quello integrato: da un lato esaminare l'origine del disturbo manifestato e dall'altra le cause che l'hanno scatenato volgendo il proprio sguardo oltre i canonici confini dell'evidenza materiale e indagando in profondità il malessere dell'anima.

Questo modo di concepire il paziente è anche alla base del sistema di cura incentrato sui cosiddetti **fiori di Bach**, dal nome appunto dal suo ideatore: il **Dr. Edward Bach**. Discepolo concettuale del Dr Samuel Hahnemann, creatore dell'Omeopatia, Bach ne sposa l'assioma fondamentale ossia che prima del corpo si debba curare l'individuo nella sua totalità. Da questo presupposto, il medico inglese agli inizi del '900 inizia una lunga fase di studio e sperimentazione di rimedi alternativi alle classiche medicine per la risoluzione di diverse patologie.

I suoi studi lo portarono dapprima a sintetizzare una serie di vaccini di matrice completamente naturale denominati nosodi e successivamente a condurre una serie di studi sul rapporto esistente tra personalità dell'individuo e reazione ai medicinali.

La sua osservazione lo portò a notare come a determinate tipologie di carattere corrispondessero reazioni diverse ai farmaci.

In poche parole ciò di cui si rese conto era che spesso le cure che per alcuni si rivelavano efficaci nella risoluzione di alcune patologie non sembravano sortire lo stesso effetto su altri.

E che coloro che reagivano positivamente alla cura erano accomunati dallo stesso tipo di carattere.

Ciò evidenziava l'importanza che la **psiche** aveva sulla buona riuscita di una terapia e, in definitiva, che le **affezioni psicologiche** del paziente risultavano tra le **cause principali dei suoi disordini fisici**.

Inoltre se questi ultimi potevano essere molteplici, le prime in realtà erano relativamente poche e precisamente sette: la paura, l'incertezza, l'insufficiente interesse per circostanze presenti, l'ipersensibilità alle influenze e alle idee, la preoccupazione eccessiva per il benessere altrui, lo scoraggiamento e la disperazione, la solitudine.



ANDREA SAVINI
N A T U R O P A T A

Federazione Italiana Naturopati Riza
Master Seminariale Hermes Università degli Studi Milano
Registro Regionale Lombardo Operatori Discipline Bionaturali N. 184

Ma la rivoluzione di Bach sta nel fatto che egli non si limitò a classificare tali **stati d'animo** ma riuscì a mettere a punto anche delle **"cure"** per gli stessi.

Il rimedio, in sostanza, consisteva nell'assunzione di alcune gocce, estratte da piante selezionate.

Secondo gli esperimenti di Bach, tali gocce contenevano l'essenza stessa dei fiori. Questi ultimi erano a loro volta scelti in base all'effetto che avevano sullo stato d'animo dei pazienti.

Naturalmente però, anche se gli stati emotivi principali erano 7, era anche vero che esistevano degli stati transitori della psiche. Per questi mise a punto dei rimedi "aiuto".

Il totale di questi rimedi naturali erano e sono 38.

In sostanza, i primi per le caratteristiche "permanenti" nel paziente, ad esempio un soggetto particolarmente sensibile o influenzabile, i secondi relazionati a uno stato transitorio della psiche, come l'apatia o la sfiducia.

Ma **come si ricavano** le famose gocce dei fiori?

Il metodo di raccolta, ancora utilizzato, è piuttosto semplice: si riempie un contenitore di vetro sottile con acqua pura, si lasciano galleggiare al massimo della loro fioritura fino a ricoprire l'intera superficie e si espone il tutto al sole per tre o quattro ore, finché i boccioli iniziano a sbiadire.

A questo punto i fiori avranno rilasciato le proprie capacità curative e il prezioso liquido verrà conservato diluendolo con un pari volume di brandy.

Altrettanto semplice la posologia, suggerita dallo stesso Bach: basta infatti versare due gocce di uno o più rimedi in un flacone da 30 ml di acqua minerale naturale, con due cucchiari di brandy, per poi assumerne, versandole in un bicchiere d'acqua o direttamente sotto la lingua, quattro gocce quattro volte al giorno per un periodo che va da uno a due mesi; oppure versare ogni giorno in un bicchiere d'acqua due gocce di ogni rimedio contenuto nei flaconcini da 10 ml, assumendone in quattro riprese durante la giornata.

L'efficacia dei fiori di Bach è ravvisabile in **non meno di quindici giorni**, e non vi è alcun effetto negativo nel caso si scelga il prodotto sbagliato, semplicemente non sortirà alcun effetto.

Per questo motivo è **fondamentale una scelta accurata che miri a riconoscere il rimedio** tipo legato alla personalità del soggetto, e solo successivamente curare la patologia transitoria attraverso il rimedio "di aiuto" specifico.

Ma come funzionano?

Come detto in precedenza, alla base della medicina basata sui fiori di Bach, similmente alla medicina orientale, vi è la convinzione che l'uomo sia costituito da energia e che sia attraversato da flussi energetici. Queste energie sono in equilibrio. I problemi sorgono quando si manifesta uno squilibrio. In questo caso il malessere emozionale può esserne causa ma anche risultato di tale disarmonia.

Partendo da tale presupposto, sapendo che ogni fiore, come del resto ogni essere vivente, ha una sua particolare energia ed emette proprie vibrazioni, usando fiori specifici, questi possono aiutare a ricostituire l'equilibrio perduto aggiungendo energia o sbloccando i flussi energetici bloccati.